

Dagli arancini di Montalbano alle arance della barese Genisi

Il commissario Lolita: gialli e misteri in polizia

Un libro dedicato alle donne e alla passione per il lavoro

BARI – Una donna commissario per la letteratura italiana. Lolita Lobosco, 36 anni, occhi sempre accesi, lunghi capelli corvini, una vera incontrollabile forza della natura, omologo femminile di Salvio Montalbano, personaggio amato da Gabriella Genisi, scrittrice barese che tra dicembre 2006 e agosto 2009, dopo essersi recata a Matera per il Woman festival, ha dato vita a Lolita.

La conferenza delle arance. La prima inchiesta della commissaria Lolita, si intitola così il volume ispirato dalla lettura divertita di un articolo, apparso il 18 marzo 1960 sul Corriere della Sera, che riportava gli interrogativi generati dal primo concorso per agenti donna destinati alle squadre femminili di Polizia istituite il 7 dicembre 1959, prima uscita di una nuova collana Sonzogno. Gonne corte o lunghe? Tacchi alti o bassi? Furono questi i gravi interrogativi di quegli anni. Brusca, solare, ironica, Lolita, alterego di Genisi, con la sua quinta di reggisen, che negli uomini evoca la pienezza dei frutti mediterranei, al suo esordio nazionale è già stata notata da due case di produzione cinematografica. Un libro dedicato alle donne «perché siano libere di vestirsi come vogliono», un giallo incentrato su un caso di violenza sessuale, «La conferenza delle arance» è ambientato a Bari: la chiesa dei santi Medici, posta di fronte al Castello svevo, corrisponde nel testo alla Questura. Il titolo del libro, non si limita a ricordare la passione di Lolita per le arance in ogni forma dai canditi alle marmellate, alle caramelle, e un momento particolare trascorso col suo ex fidanzato, Stefano Benedetto Morelli, 37enne, dentista, accusato di aver violentato Angela Capua, ma

La conferenza delle arance è legata alla risoluzione del caso. Danilo, Angela, Rodolfo sono solo alcuni dei personaggi presentati e studiati singolarmente attraverso interrogatori ricostruiti uno ad uno nei singoli capitoli che portano il nome degli indagati, identikit che, ripercorrendo strade e siti del capoluogo pugliese, inizialmente nascosto da Gabriella Genisi dietro lo pseudonimo Agrometa, scoprono il volto sconosciuto della Bari bene.

La cucina è una delle tante passioni dell'autrice che nelle descrizioni attribuisce ai personaggi caratteristiche tipiche di cibi e alimenti. Anche Montalbano compa-

re nel testo, chiede alla Commissaria di raggiungerlo a Trani. Molte soluzioni narrative presenti nell'opera, come quella di far affiancare Lolita dal giornalista Danilo oltre che da Totò e Peppino, 2 spalle macchiette, sono state suggerite alla scrittrice, che per questa volta ha scelto di non ricorrere a veri e propri consulenti, cosa che probabilmente farà per la seconda uscita, da amici.

Non mancano nel libro riferimenti letterari: Manzoni, Ungaretti, Hemingway, Alisia Imenez di 'Nido vuoto', romanzo letto nel 2006; musicali: Murolo, cantante preferito di Lolita che ha origini napoletane e siciliane.

Angela Milella



Gabriella Genisi

Prima edizione dedicata a Santa Scorese accoltellata da un giovane innamorato

Ecco il prezzo dell'altruismo: a Palo del Colle il premio della bontà (per i bimbi)

PALO DEL COLLE – Il prezzo dell'altruismo. I edizione del 'Premio della Bontà Santa Scorese', nella Sala Convegni del Comune, la sera del 28 maggio: un progetto degli assessori ai Servizi Sociali Paolo Franchini alla Pubblica Istruzione Giacomo Vessia, con il Patrocinio del Comune, del sindaco Luigi R. Viola, in collaborazione con l'Associazione 'Amici di Santa' e la famiglia Scorese. Pensato per la scuola elementare e media, intende sviluppare capacità solidali nei piccoli, in gesti quotidiani, verso compagni meno fortunati o in difficoltà. Il modello è Santa Scorese, la giovane ragazza barese, originaria del quartiere Libertà, trapiantata a Palo del Colle, attivissima nel mondo cattolico e nel sociale, per la quale si paventa la beatificazione.

Santa maturò il suo percorso spirituale in modo altruistico, dalla tenera età al periodo del liceo classico

O. Flacco e dell'Università; finché un grosso ostacolo, rivelatosi insormontabile, si frappose fra lei e il resto del mondo. In uno degli incontri religiosi nella cattedrale di Bari, un giovane psicopatico, invaghito morbosamente da lei, decise che, o si sarebbe appropriato di quella ragazza o della sua vita.

Dopo una tortura di tre anni, nonostante diffide e denunce inutili, l'uomo mise fine alla vita di Santa, all'età di 23 anni, accoltellandola sotto casa, dopo uno dei tanti imprevedibili pedinamenti. «Negli ultimi anni, stiamo assistendo a fenomeni di bullismo, anche nei confronti dei disabili: questo premio vuole riportare al valore, i valori», ha detto Vessia. Franchini invece, che ha ricevuto il diario di Santa, dal titolo 'Vorrei avere le ali di un'aquila': «Ringrazio la famiglia Scorese, il corpo docente, le Associazioni di volontariato, l'Unitalsi e la stampa, perché oggi

piantiamo un seme. Ci saranno altre iniziative a sfondo solidale per i bambini. Come amministratore intendo lanciare questo messaggio ad una società arida ed egoista, perché la competizione possa essere sana e non legata a un obiettivo».

Dino Tarantino, zio di Santa, ha ricordato di lei: «Consapevolezza dall'età di 15 anni, determinazione, travaglio, (si chiedeva: quale progetto di vita?): i giovani di oggi, si lasciano trascinare da stereotipi e conformismi. Ho dubbi che la società persegua scelte sulla consapevolezza dei ragazzi». Il sindaco ha premiato Anna, Alessandro, Domenico e Ylenia con medaglie d'oro e il diario. Poi ha concluso: «La tv, internet, danno un modello di vita 'acrilico': non abbiamo bisogno di eroi, né di santi, ma li teniamo come aspirazione: questo il mio messaggio socio-politico».

Tiziana Misceo

Le recensioni di

Maria Marcone

L'ultima silloge poetica di Michele Urrasio è di una maturità artistica indiscussa e puntuale. Si tratta di "Le radici del sentimento", Bastogi, Foggia, 2010, pagg. 88, € 8. La dotta prefazione è di Andrea Battistini, le originali e illuminanti note critiche sono di Giorgio Barberi Squarotti, Giuseppe De Matteis, Francesco D'Episcopo. Indubbiamente Michele Urrasio è poeta a tutto tondo, la sua poesia ci affascina e ci coinvolge perché scende nei nostri cuori e ci convince e ci commuove. Le liriche sono cinquanta e si dividono in quattro parti: la musicalità della lingua e i contenuti esistenziali universali rendono credibile la grandezza dell'autore che anche questa volta ci coinvolge con la sua pensosa, classica, visione della vita. Michele Urrasio, che vive a Lucera, giornalista e critico letterario, direttore di riviste letterarie, poeta eccelso e unico ha reso famosa la sua città di origine Alberona del Subappennino dauno. Meriterebbe una segnalazione per il Premio Nobel per la forza e per la grande umiltà della sua poesia.

Il prof. Marco Ignazio de Santis, noto scrittore, poeta e critico letterario, ha pubblicato un prezioso volume dal titolo: "Molfetta nella descrizione di viaggiatori del settecento e le vicende della nitriera borbonica al Pulo", La nuova Mezzina editrice, Molfetta, 2010, pagg. 80. Il progetto grafico e le fotografie splendide sono di Pasquale Modugno. E' un'opera pregevole ricca di foto significative e storiche di grande valore. E' una pubblicazione che arricchisce la città di Molfetta.

Maria Marcone

Volti, bambole e maschere votive

A Matera mostra estiva su manufatti dell'Africa

MATERA – L'esotismo è stato, nel tardo 800 e agli inizi del 900, una corrente che ha attraversato tutti i campi dell'arte, dalla pittura alla poesia, dalla scultura all'arredo, dall'architettura alla prosa. Si trattava di una vera e propria passione per tutto il bello che proveniva da paesi e continenti lontani.

In particolare gli artisti mostrarono di avere una vera ossessione per l'arte africana e ne fecero, molto spesso, il centro della propria ispirazione. Oggi, un secolo dopo, un artista pugliese, Antonio Paradiso, recupera questo concetto e lo reinterpreta in una mostra-confronto su 'Surrealismo e Dadaismo' che sarà inaugurata a Matera sabato prossimo nel 'Parco scultura - La palomba'. Si tratta, per l'appunto, di una ripresa di opere di pregio appartenenti alle correnti avanguardistiche del Surrealismo e del Dadaismo, affiancate a sculture a manufatti inediti realizzati nei secoli dai popoli di Niger, Costa d'Avorio e Mali, e del Delta del Nilo. Tutte scelte accuratamente dallo stesso Paradiso che ne ha curato, per intero, la selezione e la disposizione. Manufatti in legno dei popoli africani Dogon, anche noto come 'il popolo delle stelle, dei Lobi, Geledè, Dan, Fang e Ashanti affiancate a opere grafiche e in metallo di rappresentanti di punta dell'arte primo novecentesca, come Man Ray e Marcel Duchamp: tutto questo, per un totale di circa 100 opere, sarà disponibile al pubblico per tutta l'estate a Matera.

Ricerca 'Picture': il 94,7% dei sacerdoti ritiene che il web migliori la formazione

La Chiesa 'vagabonda' su internet. On line gli spunti per omelie. Pure i preti sui social network

Navigano soprattutto per cercare spunti per le omelie, ma non disdegnano i social network come Facebook o MySpace: a tracciare il profilo di come preti e religiosi di tutto il mondo utilizzano internet è una ricerca "Picture" (acronimo inglese di "Priests' Ict use in their religious experience"), condotta durante l'Anno Sacerdotale dall'Università della Svizzera Italiana in collaborazione con la Facoltà di Comunicazione sociale istituzionale della Pontificia Università della Santa Croce, ed il sostegno della Congregazione per il Clero.

Secondo i risultati dello studio, presentati a Roma, il 61,5% dei preti nel mondo cerca materiali "on line" per le omelie, e tra questi il 46,7% lo fa una volta alla settimana e il 14,7% quasi ogni giorno. Secondo quanto ha riferito Lorenzo Cantoni, dell'Università della Svizzera Italiana, solo il 9% del campione della ricerca dichiarerà invece di non averlo mai fatto. Per quanto riguarda il gradimento, il 50,6% ritiene il ricorso ad Internet per

la preparazione delle omelie "utile" o "molto utile", contro il 6,8% che esprime parere negativo. Quanto all'uso del digitale per la direzione spirituale, c'è una forte polarizzazione: quasi il 39% dei preti non lo ritiene utile, preferendo la relazione interpersonale, ma il 26,7% la considera "utile" o "molto utile". Discorso analogo per la preghiera "on line": il 35,9% del campione utilizza questa modalità, contro il 35,7% che non la utilizza mai. Del tutto diverso il capitolo sul rapporto tra Internet e l'inculturazione della fede: quasi il 73% dei preti ritiene il web uno strumento formidabile a questo scopo, e tre sacerdoti su quattro lo giudicano molto utile soprattutto nell'evangelizzazione dei giovani. Pareri fortemente divergenti anche sull'uso dei social network: il 43,9% dei sacerdoti vi accede almeno settimanalmente, contro il 35,3% che non ne fa alcun uso.

In generale, ben il 94,7% dei sacerdoti nel mondo ritiene che Internet e le nuove tecnologie permettano di

"migliorare la formazione". "Picutre" ha raccolto - attraverso un questionario - la testimonianza dell'1,2% dei preti nel mondo: 4,992 sacerdoti, proporzionalmente divisi per paese di attività. La raccolta dei questionari ha reso noto mons. Lucio Ruiz, della Pontificia Università della Santa Croce - e' iniziata il 15 novembre 2009 e si e' conclusa il 28 febbraio 2010. Il questionario e' stato tradotto in sette lingue: francese, inglese, italiano, polacco, portoghese, spagnolo e tedesco. Sono state contattate tutte le Conferenze episcopali del mondo e tutte le diocesi dei 50 Paesi che ospitano il maggior numero di cattolici nel mondo (esattamente il 94,37%). La ricerca, ha sottolineato Daniel Arasa, della Pontificia Università Santa Croce, non vuole rispondere alla domanda "su quanti sacerdoti usano Internet e le nuove tecnologie, e quanti no, ma alle domande: che cosa i sacerdoti fanno nella rete e quali sono le loro attitudini verso le tecnologie digitali".